

«Diciamo basta al gender pay gap»

Forti disparità salariali nel Salernitano, c'è l'appello della Cisl

Non chiamatela festa, chiamatela responsabilità. Mentre le vetrine delle città si tingono del giallo delle mimose, i numeri del Rendiconto di genere dell'Inps di Salerno restituiscono un'istantanea nitida e impietosa della condizione femminile nel nostro territorio. L'8 marzo salernitano si trasforma così in un atto d'accusa contro un divario retributivo che, all'ombra del Castello di Arechi, supera ancora la soglia critica del 20%.

Il problema non è solo una cifra in calce alla busta paga, ma una struttura sociale che sembra remare contro. A Salerno, il tasso di occupazione femminile resta sensibilmente più basso della media nazionale, intrappolato in una rete di contratti frammentati e carriere "a singhiozzo". «L'8 marzo non può ridursi a una celebrazione simbolica», ammonisce **Marilina Cortazzi**, segretaria genera-



Marilina Cortazzi

le della Cisl Salerno. Il nodo, secondo la sindacalista, è il carico di cura: in assenza di servizi adeguati per infanzia e anziani, il peso della famiglia ricade sulle spalle delle donne, costringendole a part-time involontari o dimissioni forzate.

La sfida ora si sposta sul piano normativo e della contrattazione. La Cisl punta tutto

sul recepimento della Direttiva dell'Unione Europea sulla trasparenza retributiva. L'obiettivo è rendere i criteri di stipendio e carriera "di vetro": accessibili e comparabili, per stanare le discriminazioni nascoste. «Serve concretezza», incalza la Cortazzi, chiedendo che la trasparenza diventi lo strumento per correggere le storture nei luoghi di lavoro attraverso la contrattazione di secondo livello.

In una provincia caratterizzata da microimprese e da un'allarmante diffusione del "lavoro povero", la parità salariale non è un lusso, ma una necessità economica. Sanzioni per chi discrimina e premialità per le aziende virtuose sono le proposte sul tavolo. Perché un territorio che non valorizza le sue donne, di fatto, sceglie di restare fermo, rinunciando a un potenziale di crescita che nessun mazzo di mimose potrà mai sostituire.